(131)

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 1 Giugno 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 131

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Ferrovia Motta-San Vito-Portogruaro.

Sesto al Reghena, 31 maggio.

Finalmente il Governo del Re, dopo tante battaglie combattute, a base d'inchiostro più o meno indelebile, si è deciso a presentare il disegno di legge che approvar deve la costruzione delle linee ferroviarie sussidiarie, Motta-S. Vito-Portogruaro!

Per quanto troppo recente ne sia il ricordo, pure, dopo l'adunanza tenuta ieri a Treviso, a lodevole iniziativa di quella Deputazione Provinciale — adunanza che, per le spiccate qualità degl'intervenuti e per li soggetto interessante posto in discussione, merita di essere conosciuta almeno nei casi principali che molto interessano il pubblico assente — è anche da riprodurre un p. della storia precedente.

L'invito è vero, arrivò un po' in ritardo, per poter dar tempo ai capi delle Rappresentanze Provinciali e Comunali, di riunire i rispettivi consessi, all'unico scopo d'informarli di quanto oggi vi era di mutato nei progetti governativi; ma ciò non toglie, che, data l'importanza della causa comune per il conseguimento più o meno lontano delle giuste aspirazioni di tutti, si dovesse senz'altro far buon viso all'ordine del giorno proposto: Invece così non fu; e la discussione si fece un po' viva, quando si trattò di concorrere nella spesa di costruzione, che, per quanto minima e repartibile in ragione diretta dei vantaggi immediati e reali da ciascun Ente cointeressato sentiti, pure gravar deve nei rispettivi bilanci per la durata d'anni 50.

E' vero che la procella durò ben poco e «*post nubila Faebus*», ma si capì che non tutti erano disposti al *sì* incondizionato, temendo chi sa quale disastro finanziario ne poteva derivare da quel voto di massima, che riscosse poi l'unanimità, data qualche riserva incompresa, dell'onor. Pres. della Deputazione Prov. di Udine. A questo proposito ricorderò sempre un detto di un celebre filosofo, il quale in tempi assai remoti avvertiva: «non temere il presente, ma abbi paura del domani!»

Questo povero Comune di Sesto, che malgrado la sua operosità, per la sua ubicazione, per la sua potenza idraulica ed infine per la sua importanza agricola, fu sempre tenuto in non cale, si voleva, anche in questa propizia occasione, lasciarlo in disparte; e ricordo le polemiche sostenute nei vari periodici di questa e delle altre Provincie limitrofe, tendenti tutte a diseredarlo di quel legittimo diritto, che il progetto Pastore gli aveva riconosciuto!... Il Governo infatti, non accordando la formazione del Consorzio per la linea Motta-San Vito, (e qui ha un po' di ragione il Collega Carissimo di Azzano, strenuo sostenitore delle aspirazioni di quell'Ente) fece intendere: che la linea stessa interessava lui, Governo, direttamente; e per questo l'avrebbe dichiarata eminentemente strategica. Ed infatti non passò molto tempo che venne incaricato l'ing. Pastore di redigere il relativo progetto, il quale, assecondando in tutto gl'intendimenti del Superiore Ministero, tracciò il primo progetto, che segnava una retta linea di congiunzione da Motta a San Vito, progetto che, mentre riscosse il plauso di quanti hanno vera cognizione di cose strategiche ebbe il merito di riunire in sè l'economia Nazionale, compresa nell'uniformità del terreno da espropriarsi e nella maggior brevità del percorso.

Ma si vide subito che ciò non tornava utile ai Comuni di Azzano e San Vito, e al primo, per le ragioni facili a compredersi «la tutela legittima dei propri interessi locali»; al secondo, perchè vedeva sfuggirsi quel maggior commercio che aveva preveduto, quando la linea avesse avuta una diretta comunicazione con Azzano e Comuni a lui viciniori, oggi costretti a Pordenone, sapendo invece per esperienza, che quello derivante da Sesto e sue numerose frazioni, lo avrebbe sempre mantenuto, stante gl'interessi troppo diretti che ha con quel comune Capoluogo di Mandamento, di cui è anche viciniore in confronto delle altre piazze commerciali...

Sembrò allora, a parere di tecnici, che vani sarebbero riusciti tutti gli sforzi palesi del Comune di Azzano e quelli nascosti di San Vito, mi perdoni l'Egregio Cav. Morassutti; ma tanto si fece, si scrisse, si viaggiò, si brigò e s'interessarono persone autorevoli, che finalmente si riuscì ad ottenere il tracciato di un nuovo progetto (Ing. Marino) il quale scostandosi intieramente da quello rettilineo (Ing. Pastore) doveva, partendo da Motta, segnare una curva che andasse per forza di volontà ad incontrare Azzano e poscia proseguisse per tutta la sua lunghezza per terreni boschivi e paludosi, fino quasi all'innesto con San Vito! Ed ecco per la seconda volta il povero Sesto da tutti abbandonato e deluso per giunta nelle sue riconosciute legittime aspirazioni! Senonchè, le sue deboli e male intonate campane tirate a tempo dal nostro egregio sindaco cav. D.r Enrico Sandrini, si fecero allora udire con suono strepitoso, tanto che si ottenne la modifica anche al progetto Marino, modifica che finalmente quietò le parti litiganti. Dunque, non si trattava di vera linea strategica, perchè se così fosse stato negl'intendimenti del Governo, non si sarebbe deviato di un sol metro dal progetto Pastore, e questo io lo feci personalmente osservare all'Ill.mo sig. comm. Bianchi, Direttore Generale delle ferrovie di stato, il quale ebbe ad avvisarmi.

Il Governo del Re, mentre ha di mira la strategia militare, non può e non deve nel contempo trascurare, potendolo, gl'interessi locali.

Bando dunque alle lamentele poichè, «ciò che fu più non siede» ed uniamoci tutti in un sol fascio, mirando ad un solo punto luminoso, ch'è quello di raggiungere la meta da tutti vagheggiata, massime da noi, che dai tempi di Noè siamo ancora trainati a velocità di ciuchi; ed auguriamo che le prossime future adunanze trovino tutti concordi per il pronto raggiungimento del fine.

Piatti Enrico — *Segretario*

. .

Contemporaneamente a questo articolo informativo dell'egregio segretario, abbiamo ricevuto copia del «Ricorso e Memoriale a S. E. il Ministro dei L.L. P.P. dei Comuni di Sesto al Reghena, Annone Veneto, Gruaro, Pramaggiore e Cinto Caomaggiore», nel quale ci sembrano all'evidenza dimostrate le ragioni che militano a favor del progetto Pastore in confronto del progetto Marino. Uno schizzo del tracciato mostra che le linee dei due progetti formano un triangolo, del quale la linea del progetto Pastore forma la base e la linea del progetto Marino ne forma gli altri due lati. E si sa che in ogni triangolo la somma di due lati è sempre maggiore del terzo.

Quanto vino si produce in Friuli.

Dalla statistica generale per tutti i comuni della provincia sulla produzione dei vini negli anni 1906-907 con la indicazione della superficie totale vitata e di quella occupata dai vigneti, togliamo i dati complessivi:

La superficie arata e vitata nella provincia somma ad ettari 10410.41; quella occupata da vigneti, ad ettari 3070.01: in totale il soprasuolo con viti abbraccia in Friuli un'estenzione di ettari 13480.42.

La produzione del vino fu nel 1906 di ettolitri 352,190; nel 1907, di ettolitri 514,035.

I Comuni dove non è coltivata la vite, sono: Ampezzo, Andreis, Arta, Barcis, Cercivento, Chiusaforte, Cimolais, Claut, Comeglians, Dogna, Enemenzo, Erto-Casso, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di sotto, Lauce, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Platischis, Pontebba, Prato Carnico, Preone, Raccolana, Ravascletto, Raveo, Resia, Resiutta, Rigolato di Sotto, Tramonti di Sopra, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio.

Intendiamoci: non che in questi 37 Comuni la vite non cresca e non se ne piantino e coltivino alcune per farne il pergolato davanti alle case o per coglierne qualche grappolo o magari anche a spillarne qualche litro di vinello casalingo: ma ivi non ce una vera e propria coltivazione della vite. I Comuni dove si ha maggiore produzione sono: Caneva di Sacile 20000 ettolitri; Faedis 16000; S. Vito al Tagliamento 15200; Nimis 14250; San Giorgio della Richinelda 10000; Pavia 9800; Ciseriis 9500; Latisana 9100; Cividale 9000; Codroipo 8800; Casarsa 8600; Zoppola 8500... e via sempre diminuendo, fino ai 100 ettolitri di Arba e ai 60 di Moggio.

Come si è veduto sopra, la differenza di produzione da un anno all'altro è stata molto forte: 160000 ettolitri circa: però non avvenne in tutti in proporzione eguale; in taluni, è più che raddoppiata da un anno all'altro; in pochi altri è invece diminuita: Arba da 135 a 100; Coseano da 650 a 450; S. Odorico da 820 a 680.

Nel 1908, se non sopraggiungono malanni, si avrà una vendemmia ancora più abbondante che non nel passato anno. Da notizie concordi, infatti, di tutta la Provincia, la «nascita» dell'uva quest'anno è stata più copiosa del 1907.

Echi del Congresso di Codroipo.

Un amico mi fece, nell'indomani del Congresso magistrale di Codroipo, questa curiosa osservazione:

— I maestri italiani sono *pratici* quando si occupano dei loro interessi; sono invece... *disorientati* quando si occupano della scuola.

Se nel Congresso di Codroipo qualcuno avesse abilmente insinuata la questione degli *orientamenti politici* o della *laicità della scuola*, i congressisti si sarebbero dimenticati del pranzo.

Io protestai perchè il Congresso di Codroipo fu, se non altro, una splendida affermazione di solidarietà; ma l'affermazione del mio amico, per quanto eccessiva, è giusta.

Per qual motivo il progetto di legge dell'on. Maggiorino Ferraris fu ridotto alla più semplice espressione col progetto di legge degli «*Amici della scuola*»? Mi si risponderà che l'Unione è pratica e logica; perchè soltanto le riforme minime possono essere approvate dal Parlamento.

Ammiro il senso pratico dell'Unione; ma vorrei ammirare più ancora la sua *coerenza*. Essa sembra preoccupata soltanto ad acuire l'antagonismo fra la vecchia scuola metafisica, e la scuola moderna positiva. Infatti, l'on. Bissolati, seguace convinto dell'on. Artigò in tutte le sue concezioni politiche e sociali, propose al Parlamento l'abolizione assoluta di qualsiasi forma d'insegnamento confessionale nella scuola primaria. Il Presidente dell'Unione on. Comandini fu uno dei più convinti sostenitori della mozione Bissolati.

E' questa una riforma parziale o una riforma... impossibile?

Si può essere positivisti, si può avere il concetto di una nuova morale, però ancora poco esperimentata; ma è assurdo di pretendere la riforma assoluta delle coscienze degli educatori, moltissimi dei quali sono credenti.

Nell'Unione prevale una tendenza di carattere esclusivamente politico: essa mira alla riforma delle attuali istituzioni politiche ed economiche, e si vale delle organizzazioni magistrali come un mezzo di lotta. Infatti, la questione della laicità della scuola, se nulla ha giovato ai maestri, gioverà all'Estrema sinistra; anzi costituirà la piattaforma elettorale nella prossima convocazione dei Comizi.

. .

E gli effetti?

L'on. M. Ferraris, nell'aprile 1907, aveva proposto un formidabile piano di battaglia contro l'analfabetismo; e s'inspirò a criteri pedagogici, prima di lui neppure intuiti dai grandi apostoli delle organizzazioni magistrali.

La mozione Bissolati ebbe l'infausto onore della discussione parlamentare; ma la lotta contro l'attuale ordinamento scolastico fu abbandonata. Le riforme dell'on. M. Ferraris furono deformate col progetto di legge degli *Amici della scuola*, contro il quale i maestri di Fabbriano e S. Sorrento votarono vibrati ordini del giorno di protesta.

. .

A Codroipo mi feci sostenitore di una nuova tendenza, nè laica, nè confessionale. Questa tendenze rispetta qualsiasi idealità politica o religiosa: ma si preoccupa soltanto delle finalità della scuola. Chi è nato educatore, dev'essere convinto che la scuola è per sè stessa una idealità sublime. Essa deve cooperare alla redenzione del popolo; e non servire come mezzo per lotte politiche che forse mirano ad un fine opposto.

Cosmi Carlo

Sacile.

— Un' Assemblea.

Sabato alle 21 ebbe luogo un'Assemblea straordinaria della Società denominata; *Xente che lavora*, presenti 34 soci su 40 dei quali 5 all'estero e 1 ammalato.

Bel numero davvero!

L'Assemblea deliberò di tenere un banchetto sociale a Sacile.

Nominò Esattore il sig. Buffolo Attilio in sostituzione del signor Pignatel.

Sulla proposta di acquistare un *distintivo* sociale da portarsi da ogni singolo socio in date occasioni, l'Assemblea deliberò di soprasedere per ora sull'argomento.

— Ricostitzione dei vigneti.

E' questo il tema della conferenza che, domenica, il cav. Francesco Cocaani tenne nella sala di questa R. Scuola Normale.

Egli esordì colla distinzione delle due specie di fillossera: la «galliceda» e la «radicicola», fermandosi a descrivere la seconda che appare nella radice della vite; e i danni immensi dovuti alla sua produzione spaventosa, che giunge perfino a 200 miliardi di discendenti per individuo. Parlò dei sistemi.

Questo terribile flagello si manifestò in Francia, per la prima volta nel 1868.

Per combattere la fillossera si usano due sistemi: quello «distributivo» e quello «cusativo».

Il primo consiste nella distruzione dei vigneti condannando al rogo, assieme alla vite il tanto temuto insetto.

Il secondo consiste nel trattamento del solfuro di barbonio alle viti infette; ma con ciò si corre il pericolo di far morire le piante a cui si trovano consociate le viti stesse.

L'oratore viene, quindi, a parlare delle viti americane, reputate resistenti alla fillossera, dividendole in «razze pure e ibridi americo-americane, ibridi europeo-americane, e ibridi produttori diretti».

Però, non tutte queste varietà si adattano a qualunque terreno, ed è buona norma, perciò, che si proceda alla analisi del terreno per quanto riguarda la presenza, in esso, del carbonato di calcio, adattandovi la vite corrispondente secondo apposito progetto compilato in base alla scala di resistenza al calcare. A tal uopo si renderebbero necessarie le «carte calcimetriche», che non hanno ancora la dovuta diffusione ed applicazione.

L'innesto delle viti americane, con marza americana o europea, in tre modi: innesto a spacco, erbaceo e a spacco inglese.

Quest'ultimo è preferibile agli altri.

Siccome, poi, questa operazione esige esatezza, alla mano dell'uomo che spesso divaga col divagar della mente, si è sostituita la macchina innestratrice che dà in media 2000 innesti al giorno, col solo impiego di tre donne, costando un quarto di ciò che costerebbero gl'innesti prodotti dalla mano dell'uomo.

Tali barbatelle binembri, in meno di 15 giorni «col sistema della forzatura» emettono radici e foglie, divenendo così una vera piantina.

I vantaggi della forzatura sono evidenti e grandissimi.

Il lavoro si fa in qualunque stagione, i germogli si sviluppano in un tempo più breve, affrettando la lignificazione dei t'alei e si pongono a dimora, anzichè marze d'attecchimento incerto, vere e proprie piantine.

Le varietà resistenti chieste sone garantite.

A tutti questi vantaggi si aggiunga un costo delle barbatelle di molto inferiore ai prezzi di mercato.

In tal guisa si potranno ricostituire i nostri vigneti preparandoli a tener fronte all'invasione fillosserica che ci stringe da levante e da ponente, assicurando una maggiore e miglior produzione e resistenza alle malattie crittogamiche.

Però i cantieri di forzatura non sono possibili se non nella forma cooperativa, poichè le spese d'impianto e il capitale di giro sono di tale entità da rendere impossibile ai piccoli proprietari il pensarvi.

Inoltre, nei grandi cantieri cooperativi si ha la possibilità di studi con appositi campi sperimentali per stabilire praticamente l'adattamento di vitigni porta — innesto ai vari terreni e la loro affinità allo innesto stesso e il modo di curare, quanto occorre, il vivaio che abbisogna, come ognuno sa, di tante cure quotidiane e assidue.

La comparsa della fillossera in Friuli, preoccupò questa popolazione e fino dal 1904 vanivano, al di là del Tagliamento, fondati due Consorzi antifillosserici: a Palmanova e a Cividale che, poi, si fusero in uno prendendo il nome di «Consorzio antifillosserico friulano» con sede in Udine.

Ora, esso, non potendo per legge smerciare la produzione in questa zona ancora immune, mediante i cantieri di Cividale e Palmanova, pensò di istituire uno a Casarsa che funziona già, quantunque su basi modeste, a beneficio dei soci al di qua del Tagliamento.

Siamo, dunque, all'inizio di una istituzione che arrecherà grandi benefici all'economia rurale della nostra zona, se gli agricoltori le daranno tutto il loro appoggio entrando come soci nel consorzio con l'acquisto di azioni sociali da L. 25.

Sacile, coi suoi dintorni, ha il suo avvenire nel progresso agricolo e non sarà certamente sordo allo appello che gli viene dagli altri paesi della provincia, più progredita, confessiamolo pure, in fatto d'agricoltura.

Come a tutte le conferenze d'indole agricola i possidenti e gli agricoltori sacilesi brillarono ieri per la loro assenza; ciò non ostante abbiamo fede nel trionfo delle buone cause e vogliamo sperare che molti entreranno nel consorzio antifillosserico friulano.

La Società per l'insegnamento popolare è a disposizione di chi desiderasse schiarimenti in proposito o volesse prendere cognizione dello statuto e dell'opera finora esplicata dal Consorzio antifillosserico friulano.

Cividale

— Commemorazione di G. Carducci.

Alle ore 18 di ieri, nei locali della Banca Popolare gentilmente concessi, si radunò il Consiglio Direttivo del Comitato cividalese della Dante Alighieri. Presenti: Leicht dott. prof. Silverio, presidente; cav. avv. Antonio de Pollis, cav. Ruggero Morgante, dott. Luigi Suttina e maestro Antonio Rieppi cons.; Assenti, ma scusati, il dott. Francesco Accordini e il cav. Attilio Volpe, vicepresidente.

Scopo dell'adunanza era quello di trattare, tra altro della Commemorazione di Giosuè Carducci.

Il Presidente Leicht, dichiarato tale scopo, propose ed il Consiglio approva che la Conferenza venga otenuta *sabato* sera 6 giugno, ad ore 9 dall'egregio prof. Segre, del nostro Collegio Nazionale, nella sala dell'Albergo al Friuli; che l'ingresso sia libero a tutti i cittadini e che vengano invitate ad assistere alla conferenza tutte le autorità e rappresentanze di istituti sodalizi ecc. di Cividale e dei paesi vicini; e che la commemorazione abbia carattere di solennità patriottica.

Palmanova.

— La festa all'Asilo.

7 giugno, giorno dello Statuto, con l'intervento della banda cittadina, vi sarà una piccola festa a beneficio dell'Asilo infantile «Regina Margherita».

Dai bambini saranno eseguiti variati giuochi, cui seguirà una lotteria umoristica.

Per la buona riuscita della festa, furono nominate quattro signore: Anna Scala, Caterina Roa, Libera Michielli, Caterina Desio.

La scelta davvero non poteva essere migliore; e siamo quindi sicuri che l'esito sarà quale tutti desiderano.

La lotteria — è superfluo ricordarlo — è fatta a scopo di beneficenza; si offriranno i biglietti senza fissare il prezzo; qualunque oblazione sarà accettata.

Speriamo che in breve sia attuata una ottima idea dell'attuale amministrazione; e di nominare alcune Patronesse che diano all'istituto un maggiore sviluppo e gli procurino tutto il benessere morale possibile.

— La baraonda del riposo festivo.

Sabato circolava fra i negozianti una carta per raccogliere le firme di coloro che intendono di chiedere l'applicazione dell'art. 7 della legge, accordante l'apertura delle 5 ore nella mattina dei giorni domenicali.

Non conosciamo però ancora a quanto salga il numero delle firme, nè il valore che possono avere... almeno parte di *esse*.

Oggi, eccetto i negozi di coloniali, tutti gli altri sono rimasti chiusi. Come nelle domeniche passate, si è riscontrato qualche violazione contro le quali crediamo, (non volendo occuparsene le autorità comunali e, nè quelle governative) avrà provveduto la sezione agenti.

— Fiori d'arancio.

Ieri in Cervignano la gentilissima signorina Zaira Ponton affidò le propri sorti all'egregio segretario comunale di quella cittadina sig. Ippolito Pasqualis.

Per l'occasione, alla sposa pervennero molti e ricchi regali.

Alla coppia felice i nostri migliori auguri: per esempio, chè nessun.. zelante venga a turbare la loro felicità,, i cui confini sono del resto ben delimitati dalla luce dell'amore più entusiastico e la cui bandiera essi potranno sempre sventolare, senza pericoli, perchè è la bandiera che tutti amano, perchè la bandiera più sacra e cara, la bandiera della famiglia..

Maniago.

— Tiro alla quaglia.

1. (Italo). Ieri ebbe luogo qui una partita di tiro alla quaglia a cui presero parte parecchi tiratori. Eccovi l'ordine delle premiazioni:

Nella gara — Raut; I.o Centa Giuseppe di Antonio grande medaglia d'argento dorato; II.o Mazzoli Taic Dott. Carlo medaglia d'argento; III.o Faelli Vittorio id; IV.o Plai Giacomo id.

Nella gara — Faelli; I.o Cadel C. med. d'oro; II.o Mazzoli Ircanoe medaglia d'argento; III.o Maddalena avv. Giacinto medaglia d'argento; IV.o Faelli Vittorio id.

Volendo divertirsi beneficando, i vincitori alle — poule — ch'ebbero luogo dopo le gare offerto generosamente alla congregazione di carità L. 45.

Domenica prossima avrà luogo il tiro al piccione.

Spilimbergo

— Le elezioni dell'Operaia.

1. — (Elio) Non abbiamo errato, pubblicando giorni sono, che l'assemblea di ieri sarebbe stata assai numerosa delle precedenti. All'appello, risposero 114 votanti, fra i quali anche diverse donne. Aperta la seduta alle 13.30, ad unanimità furono accettate le dimissioni della Presidenza e dell'intero Consiglio, passando subito all'elezione della nuova rappresentanza.

Il socio Fabiani domandò la parola chiedendo al Presidente che nella votazione procedesse separatamente, per le singole cariche, perchè, essendo diversi i pareri, non succedessero poi contestazioni. Tre o quattro scattarono, e ne nacque un baccano tale, da costringere il Presidente a gridare... come una anima dannata.

Qui il collega Carminatti, con parole vibrade, protestò altamente pel contegno scorretto degli intervenuti, i quali, abbandonando i loro posti, avevano accerchiato il tavolo presidenziale gridando come ossessi.

Ristabilita una calma relativa, si decise infine di procedere prima all'elezione del Presidente, e poi, in un'urna unica, a quella del Vice Presidente e dei nove Consiglieri.

Alle quindici si chiuse la votazione. Eccone i risultati: Presidente avv. Marco Ciriani junior con voti 70 — Vice-presidente Zarolo Giobbe 69 — Consiglieri: Mirolo Romano con voti 101, Zavagno Innocente fu Luigi 90, Zanettini Isidoro 71, Lanfrit Vincenzo 71, Petuello Marco 69, De Rosa Alessandro di Pietro 68, Floriani Vergilio 65, Sedran Amedeo 65, Contardo Giovanni 45.

Notiamo però che, per l'inconsideratezza dei componenti la Commissione si sostenne la candidatura dell'avv. Marco Ciriani a Presidente e del sig. Lanfrit Vincenzo a Consigliere, sebbene entrambi avessero in precedenza dichiarato formalmente che non avrebbero accettato.

Si parla dunque ormai di dimissioni; e a noi pare che, per giungere a questi risultati, non valeva proprio la pena di far tante sedute... segrete. Da ambe le parti si agì non molto correttamente, escogitandosi come mezzo di lotta dall'una l'ingiuria volgare (1) e dall'altra l'inganno e i giuochi di parola di alcuni demagoghi di vecchio stampo.

(1) Vedi la «Patria» del 12 u. s.

. .

Sullo stesso orgamento riceviamo:

(X). Nella lotta ieri chiusasi per la elezione delle cariche alla Società Operaia scesero in campo due opposte tendenze, la progressista che vorrebbe gradatamente portare l'istituzione al livello delle moderne esigenze, la conservatrice che vorrebbe scopo della Società solo il mutuo soccorso e quietamente vivere senza innovazioni e senza idealità.

I progressisti scelsero unanimi loro candidato alla Presidenza l'ing. Giulio de Rosa, giovane di sentimenti liberali di esemplare attività e benevisò da tutti perchè benemerito della classe operaia a fatti e non a parole; i conservatori alla lor volta fecero altretanto colla certezza che l'elezione unanime dell'egregio ingegnere avrebbe portata la pace nel sodalizio e che le aven tuali riforme sarebbero state fatte con retto criterio e con la maggior ponderatezza.

I due partiti però hanno fatto i conti senza l'oste, perchè l'ing. de Rosa ha dichiarato ad ambedue che assolutamente non avrebbe accettata la Presidenza, non permettendoli le molte occupazioni di dedicarsi con l'attività che nel momento attuale la carica esige.

Malgrado ciò, i progressisti vollero affermarsi lo stesso sul nome del candidato del loro cuore, mentre i conservatori si rivolsero all'avv. Ciriani Marco come quello che aveva maggiore affinità con le loro idee.

L'esito della lotta fu favorevole a questi ultimi, e purtroppo si prevede nella Società la continuazione dei malumori, mentre era nel vivo desiderio di tutti che l'accettazione della Presidenza da parte dell'ingegnere de Rosa avesse portato una era di pace proficua e di vero benessere per l'istituzione.

San Vito al Tagliamento

— Fienile, stalla, e due case bruciate.

1. Oggi, verso le 15, le campane a storno chiamavano molta gente sulla piazza maggiore dalla quale si scorgeva una densa nube di fumo proveniente dalla parte di levante. Ardeva il fienile di Deotto Michele, oste, abitante nella borgata Madonna di Rosa, ad un chilometro circa.

I pompieri non poterono accorrere colla solerzia che la gravità del caso esigeva, essendo in quell'ora tutti al lavoro ed in varie località.

L'incendio si propagò ben presto alla stalla, indi alla casa d'abitazione del Deotto ed a quella adiacente di Scodeller Angelo; dalle finestre delle case incendiate si gettarono sulla via mobili, finchè le fiamme lo permisero.

Dopo due ore circa le fiamme, grazie alle pompe comunali del locale zuccherificio, furono domate.

Rimasero distrutti il fienile, la stalla, il fabbricato di Deotto con quasi tutto il contenuto e parte di quello dello Scodeller, nonchè i bachi (3 oncie di seme) di Deotto e quelli di proprietà dello Scodeller (un'oncia e mezzo).

Il danno complessivo s'aggira sulle 20 mila lire, pare coperto da assicurazione.

Vedi appendice in IV pagina.

Latisana.

— Una medaglia e L. 500 del Ministero per l'Esposizione Bovina.

L'ottima iniziativa del nostro Circolo Agricolo ha fino da ora un successo assicurato dalla autorevole partecipazione nella formazione dei premi del Ministero di Agricoltura.

L'efficace propaganda della nostra Sezione della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, completerà l'opera con la ulteriore raccolta di sussidi dei Comuni, della Provincia e degli altri Enti interessati all'incremento zootecnico del Distretto e col provocare, una numerosa iscrizione alla esposizione stessa degli ottimi capi bovini allevati nel nostro distretto e che nulla hanno da invidiare a quelli della rimanente Provincia.

L'Associazione Agraria Friulana inoltre contribuisce all'esposizione stessa con la medaglia e premi in danaro. Premi in medaglie sono pure offerti dalla Camera di Commercio.

L'esposizione avrà luogo a metà settembre con programma uniformato al nuovo regolamento Provinciale per la Mostra Bovina in Friuli.

Gemona

— Festeggiamenti.

(C.) Il Consiglio della Società Pro Glemona, nella seduta di ieri, concretò il seguente programma di festeggiamenti, nei giorni 6, 7 e 8 settembre p. v.

Ascensione del capitano Quaglia su pallone libero. — Tombola a beneficio dell'Asilo infantile — Mostra di prodotti Artistici Gemonesi ed esposizione di lavori femminili, (furono già raccolte più d'un centinaio d'adezioni). — Fuochi artificiali — Concerti di bande (si nutre fiducia di poter avere anche la banda militare) — Fanfare ciclistе — Concerti Mandolinistici ecc.

Nei giorni 6, 7, 8 e 9 dello stesso mese, come già annunziata, a questo poligono di tiro si terrà la gara della Società federale.

Come si vede, scelto e svariato è il programma dei festeggiamenti.

Casarsa.

— Studi militari.

Ieri a sera, arrivarono a Casarsa all'Albergo « Al Leon d'Oro, il tenente generale Ponza di S. Marino, il T. G. Vacquer-Paderi Com.te la Divisione di Bologna, il T. G. Grandi Com.te Divisione di Ravenna, i Magg. Gen. Ricci e Morandi comandanti di Brigata, con diversi Ufficiali Superiori e relativo Stato Maggiore. Lo scopo della loro visita, è per uno studio di Manovra coi quadri nel nostro Friuli.

Pranzarono e pernottarono nell'Albergo stesso.

Codroipo

— Studi militari — La cavalleria passata in rivista — Manovre nella seconda metà d'agosto.

2. (per telefono) Da alcuni giorni si trovano qui alloggiati tre generali i quali col seguito del loro stato maggiore, stanno facendo i rilievi per le manovre che avranno luogo al Tagliamento nella seconda quindicina d'Agosto, e alle quali parteciperanno 8 reggimenti di cavalleria.

Stamane poi giunse qui il Reggimento Cavalleggieri Vicenza, parte proveniente da Udine e parte da Palmanova. Entrarono in paese suonando la fanfara.

La cavalleria transitò di qui diretta al Ponte sul Tagliamento, dove giunse verso le 7 e si schierò ai due lati della strada provinciale. Quivi giunsero i tre generali qui alloggiati ed altri quattro che si trovano a Casarsa (V. corrispondenza) col seguito di una sessantina di soldati.

Il generale Ponza di S. Martino passò in rivista le truppe, le quali eseguirono talune evoluzioni. Dopo un non lungo riposo, la cavalleria fece ritorno, ripassando per Codroipo, mentre i generali col loro stato maggiore si fermarono per assumere rilievi e studi lungo l'argine del fiume.

Nel momento in cui vi telefono (ore 10), ritornano anche i generali qui alloggiati; il generale Ponza di S. Martino col suo seguito è ritornato a Casarsa.

Valvasone

— Il nuovo capostazione.

Da S. Biagio di Callalta, dove fu per cinque anni, fu qui traslocato il capostazione sig. Domenico Liverani. Di lui e della sua famiglia, si scrive che lasciano a San Biagio, « grato e indimenticabile ricordo ». Gli auguriamo che altrettanta affettuosa amicizia incontrino anche fra noi.

S. Giorgio di Nogaro.

— Un satiro.

Fu denunciato all'autorità giudiziaria certo Pietro Nali per atti turpi commessi in danno della bambina Roma Monti d'anni 4. Il Nali, secondo la denuncia, avrebbe attirato con 10 centesimi la piccina in un campo.

Osoppo
SUICIDIO

1. Con la propria cinghia, ieri, ad Osoppo appiccavasi ad un gelso certo Domenico Del Rosso fu Domenico, detto Peres, d'anni 49.

Il movente dell'insano passo va ricercato nei dispiaceri famigliari, essendo la moglie sua un po' malferma di mente e il di lui figlio sposato con una tedesca contro il suo desiderio.

Oggi furono qui il Pretore di Gemona, Giudice cav. Gaspare Cavarzerani ed il Maresciallo di quei carabinieri sig. Eugenio Pivirotto. Dopo le constatazioni di legge, ordinarono il trasporto al Cimitero.

Nel mondo degli affari.

Società Industriale. Fra i signori Raiser Giuseppe fu Leonardo padre, Raiser Gustavo e Guido di Giuseppe figli di Udine de Masi Michele fu Vincenzo di Milano e Falzoni Pietro di Mossa Carrara, fu costituita recentemente una Società in accomandita semplice per la fabbricazione e il commercio di velluti, stoffe seriche e Tessuti affini. Capitale, lire 92000; durata, cinque anni. Accomandatari i soci Giuseppe, Gustavo e Guido Raiser, accomandanti i soci De Masi e Falzoni. Rappresentanza e firma sociale, Raiser Gustavo.

Una società in perdita. Il panificio cooperativo dell'Alto But, con sede il Paluzza, cui fu recentemente accordata l'autorizzazione al godimento dei benefici di legge fino al compimento del decennio di sua costituzione (agosto 1907,) chiuse il bilancio al 31 dicembre con un deficit di lire 110.72, avendo un patrimonio sociale di lire 1992.50 e un fondo di riserva di lire 240. Il deficit è dovuto alle spese d'impianto.

La liquidazione di una Società. Nel Maggio 1907 la società anonima Cartiera di *Moggio* Udinese deliberava il proprio scioglimento, nominando liquidatori l'ing. Carlo Facchini, Pietro Tosolini e Vittorio Zavagna. Essi presentarono il bilancio della liquidazione al 24 Maggio decorso, dal quale risulta una passività liquidata in lire 71.375.14 e un'attività di lire 34,108.68.

La fabbrica dei perfosfati chiuse col 31 Maggio l'esercizio finanziario proprio. Nei dodici mesi di esso, produsse quasi 300000 quintali! Il bilancio darà, molto probabilmente (non fu ancora chiuso) i medesimi risultati dell'anno decorso.

— **I proventi del dazio.** Nel maggio, il Comune introita, col dazio consumo, lire 73.43.191, contro 67015.17 dell'anno passato. In cinque mesi, 407.912.79 contro 372.259.42 dello stesso periodo 1906. Quindi, l'aumento fu di lire 35673.37 — oltre lire 7000 al mese.

— **Il Comune è autorizzato.** Nel bollettino degli annunzi legali troviamo il Decreto Prefettizio che autorizza il Comune all'acquisto dei fondi costituenti la già braida Bussi, divenuta poi di proprietà della Società anonima Stabilimento Agro Orticolo verso il corrispettivo di lire 3.25 al metro quadrato. Condizioni: all'acquisto dei fondi che il notaio rogante l'atto di acquisto eseguisca una ispezione ipotecaria anche in confronto delle Ditte designate colle denominazioni Società dello Stabilimento Agro - Orticolo Udinese; Stabilimento Agro - Orticolo Buri e C., Stabilimento Agro - Orticolo Rhò e C. di Udine; Stabilimento Agro - Orticolo di Udine ed inoltre la visura ipotecaria supplettiva dal giorno 14 febbraio 1098 a quello della stipulazione.

Il Sindaco di Udine è incaricato dell'esecuzione del Decreto.

— **Dopo cinque anni!....** L'otto corr. seguirà, presso il nostro Tribunale, la seduta di rendiconto nel fallimento Oetis Daniele negoziante in coloniali, vini ecc. a Latisana. Il fallimento risale a cinque anni or sono; ed ora si chiude per insufficienza di attivo. E ci vollero cinque anni, per venire a un tal risultato.

— **Il bilancio della fallita azienda frat. Vau.** I fratelli A. ed E. Vau presentarono il bilancio. Attività L. 88.511.60 passivo L. 41.939.89 Attivo netto L. 46.57471.
Ecco le attività Cassa L. 5, beni stabili L.43.700
Macchinario L. 15.337.50 Merci L. L. 176. Crediti L. 1569.10. Cambiali attive L. 124. Residuo debito apporto sociale dovuto da soci Menassi, Antonini L. 27.600.

Fra le passività vi sono cambiali per L. 28.865.32 e debiti vari per L. 13074.52.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin Palazzo Contarini

Questa sera e domani, a questo ormai favoritissimo ritrovo, nuovo interessante programma:

1. Aladino, ovvero la Lampada misteriosa, grandiosa fiaba delle Mille e una notte. Massimo interesse.

2. La moglie del Bracconiere, dramma emozionante.

3. Ladro sentimentale, dramma della vita sociale. Novità.

4. A papà la purga, comica. Prezzi popolari.

Cronaca Cittadina

Anniversario di dolore

Oggi, ricorre l'anniversario di uno fra i massimi dolori della Patria nostra: la morte di Garibaldi.

Le idealità sublimi che l'Eroe mossero alle sue grandi gesta non trovano, pur troppo, nè forse troveranno mai la perfetta corrispondenza nei fatti; ma il suo nome resta e resterà sempre nei secoli come stella guidatrice ad alti destini.

* * *

La Società dei Reduci fece deporre — come ogni anno in questa ricorrenza — una corona sul Monumento.

* * *

Dal Municipio, dal palazzo del Monte di Pietà e da qualche altro edificio, pendano le bandiere abbrunate.

— Comitato forestale.

L'altro ieri ebbe luogo seduta del Comitato forestale, il quale trattò diversi argomenti.

Prese atto dell'ispezione degli orti forestali Braida e Saletto di Villa Santina, che furono trovati in condizioni soddisfacenti; non accordò la richiesta trasformazione del bosco Avidrugno in piante resinose, utilizzando tutto il faggio del bosco stesso. Accolse la proposta di vincolo, giusto l'elenco dell'ispezione forestale di alcuni fondi di Montenars, facendo voti acchè sia provveduto per la sistemazione del Rio Pramatina nel limite del possibile; accolse pure le domande Massaro Luigi di Frisanco per impianto teleforo ad uso trasporto pietrame e Masieri Umberto di Villa Santina per riduzione fondi a cultura agraria. Concesse il permesso di pascolo con 35 capre sulla malga Palla-Bazzona. Autorizzò l'erogazione di L. 500 pel rimboschimento del Montasio. Nominò una commissione formata dall'ispettore Forestale, dal D.r Biasutti e dall'ing. Orgnani per verifiche ed esami sull'utilizzazione di piante nei boschi Pezzeit e Ladusset (Moggio) nonchè per studi circa il risanamento dal bostrice.

Espresse parere favorevole alle domande per forni da calce, avanzate da Giuseppe Vidale di Comeglians, Dorigo Giuseppe di Forni di Sopra e Pielli Zaccaria di Tramonti di Sotto, Preson Daniele di Vito d'Asio, Brezzan Napoleone di Claut.

Accordò le domande per telefori a Pietro Alzetta e Luigi Tome di Montereale, Giuseppe Domenis di Rodda e Amedeo Rosa di Frisanco. Prese atto del ricavato dalla vendita (L. 1193.50) di animali e oggetti già in uso per lavori di rimboschimento.

Accolse sotto condizione la domanda di Garettini Paolo di Lauco, per riduzione fondi a cultura agraria.

In ultimo incaricò l'ispezione forestale di fare una particolare relazione sullo stato degli Orti forestali, studiando se non sia il caso di affidarne la manutenzione alle ispezioni stesse, attese la deplorevole condizione in cui si trovano la maggior parte degli orti stessi.

— Visita d'istruzione.

Sabato gli allievi del R. Liceo che, frequentarono il corso libero l'agraria, istituito a cura della nostra « Associazione Agraria Friulana » hanno avuto occasione di completare la chiusura delle lezioni con un'interessante visita d'istruzione alle due aziende dei signori Conti Corinaldi e del signor Gerasimo Harompo in territorio di S. Giorgio di Nogaro.

Gli studenti accompagnati dai docenti d'agraria, di fisica, di storia naturale, dal dott. Gabrielli dell'Associazione Agraria, furono accolti a S. Giorgio con squisita cordialità dai direttori delle rispettive aziende signori agronomi Olinto Pez e Achille Villaresi.

I gitanti, grazie alle cortesi spiegazioni dei direttori, ebbero agio di vedere nel campo pratico l'applicazione di diversi insegnamenti avuti.

Numerosi e svariati vigneti, frumenti promettenti, gelseti specializzati floridi, prati di Lotres corniculatus, campi di barbabietole da zucchero, etc. ect, sfilarono sotto il loro attento sguardo.

Interessante anche riuscì la visita di una irroratrice a grande lavoro, che trainata da un cavallo e guidata da un solo uomo, rapidamente, in modo perfetto polverizzava la poltiglia bordalese su una bella vigna bimembre.

Le falciatrici, i rivoltafieno, i rastrelli in azione, la visita di vivai di viti madri americane e di vivai di viti bimembri, l'allevamento delle trotte e dei bachi da seta, la visita ad un deposito delle più svariate macchine agricole moderne, delle cantine, delle tinaie, dei granai, delle stalle hanno dato l'occasione di proficue e notevoli osservazioni.

Studenti e professori grati per l'ospitalità ricevuta, si licenziarono dai direttori delle aziende riconoscenti per aver potuto trascorrere cori utilmente la giornata.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 30 maggio 1908

Affari approvati.

Ampezzo. Concessione piante a Martinis Osualdo. — Paluzza. Stanza Matiz Angelo per costruzione marciapiede. — Id. Concessione 5 piante ad uso combustibile per le scuole. — Premariacco. Vendita ritaglio stradale. — Trivignano. Alienazione terreno all'amministrazione finanziaria. — Pagnacco. Affittanza novennale per collocamento farmacia municipale. — Pontebba. Concessione piante a Floreani Gregorio. — Barcis. Assegno combustibile ai malghesi. — Prata di Pordenone. Contributo annuo di lire 100 a favore del Comitato Friulano per la navigazione interna. — Porpetto. Tassa famiglia: modificazione tariffa. — Regolamento posteggio. — Socchieve. Aumento stipendio al Segretario Comunale. — Comeglians. Domanda Della Pietra G. B. per acquisto area. — Id. Reg. concessione piante acqua potabile ai privati. — Forni Avoltri. Concessione piante a Migotti Giuseppe ed a Peria Giuseppe. — Ovaro. Concessione enfiteusi a Marin Pietro. — Buttrio. Cancellazione residui attivi. — Gonars. Capitolato ostetrico.

Decisioni varie.

Udine. Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di Gattolin Vittorio, Lestuzzi Luigi, Ostermann Don Francesco e Treu Tommaso. — Id. Tassa cani. Non ha provvedimenti da prendere sul ricorso di Gregorutti Antonio. — Ampezzo. Tassa esercizio. Respinge il ricorso della cooperativa Carnica. — Tolmezzo. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Ermano Luigi. — Cavazzo Carnico. Id. Respinge il ricorso di Puppini G. B. — Forni di Sotto. Id. Respinge il ricorso di Ghidina Tiziano ed accoglie in parte il ricorso di Fanzutti Antonio. — S. Giorgio della Rinchinvelda. Id. Respinge i ricorsi di Leonarduzzi Luigi e De Bidin Umberto e accoglie in parte il ricorso di De Candido Leonardo. — S. Pietro al Natisone. Id. Accoglie in parte il ricorso di Mattelig Giuseppe. — Drenchia. Id. Respinge i ricorsi di Dreścich Antonio e Giuseppe e di Cicigoi Giuseppe. — Campoformido. Beni dei frazionisti di Bressa: reg. di amministrazione. Approva modificando l'art. 8. — Resiutta. Capitolato medico. Approva con aggiunta. — Attimis. Pagamento indennità al Commissario prefettizio rag. Alfatere. Diffida il com. a pagare, salvo a provvedere d'ufficio.

Rinvii.

Prepotto. Edificio scolastico di Cialla. — Porpetto. Reg. impiegati e salariati, comunali. — Toor. Cessione area a Mazzaroli Antonio. — Moggio. Concessione piante a Franz Roberto. — Campoformido. Concessione occupazione ruolo stradale al dott. Damiani Vittorio. — Ragogna. Istanza del medico per aumento stipendio. — Gonars. Capitolato medico.

— Le furie di Rosina, ovvero «lei» che schiaffeggia «lui» sul ballo.

Fu così: « lui », Giovanni di nome, un giovinotto sui vent'anni, s'innamorò d'una brunetta arilita e avvenente, di nome Rosina. Coll'entusiasmo della sua età — offrì intero il cuore alla sua bella; e « lei » vi corrispose per simpatia e per pietà... — così almeno dichiara. Senonchè, gli amici di « lui » sussurrarongli qualche dubbio — oh! gli amici!... — tanto da indurlo nella decisione di pretendere una prova scritta.

E la signorina — correvano già certe trattative di matrimonio — volle togliere ogni sospetto; e presentò il documento debitamente firmato.

L'amore filò così e così, fino a qualche giorno fa. Ma ecco una nube traversarne l'orizzonte.

I due innamorati si guardarono di sbieco, ma il giovanotto teneva sempre il documento in mano, mentre « lei » volevalo di ritorno.

Domenica, alle feste di Cividale, gl'innamorati nemici s'incontrarono; si rividero al ballo, dove un valzer ebbe una forza irresistibile su di « lei » che si abbandonò nei vortici della danza; e « lui », poichè « lei » ballava, si credette in diritto di far altrettanto.

Ma non appena « lei » vide « lui » che dava il braccio ad un'altra, si avvicinò e gli disse:

— Ah! a ballare?!

— E ti no te balli?...

— Mi si e ti nò — rispose la bella risolutamente.

— E perchè?... - domandò il giovanotto.

— Ah! perchè? Tò il perchè... — e gli suonò un ceffone, seguito tosto da un secondo. Forse «lei», faceva conto di continuare: ma taluni dei presenti l'afferrarono e la allontanarono da « lui », che dovette a malincuore decidersi a non metter più piede nel recinto.

« Lei » però continuò a ballare...

— Mi si e ti no — era stata la sua sentenza; ed ebbe vittoria.

— Una povera infelice.

Abbiamo ricevuto ieri l'altro una lettera d'una povera infelice non sappiamo se da Pordenone o da San Vito al Tagliamento — il timbro postale era illeggibile e la lettera non porta nessuna data nè firma. Da quella lettera sconclusionata, traspare un sentimento pietoso di protesta contro persone che hanno attinenza coll'ospitale di S. Vito e contro persone di Pordenone; contro massoneria e religione.

La lettera l'abbiamo cestinata, e perchè anonima e perchè però, ci parve troppo personale: dentro, vi erano 15 francobolli da 5 centesimi, non sappiamo a quale scopo diretici. Desideriamo conoscere l'infelice che ce gli ha spediti per restituirglieli, comprendendo che ha forse rinunciato a sfamarsi per acquistarli.

— La R. Scuola di Zootecnia di Reggio a Udine.

Sono giunti fra noi, ospiti graditissini, tre professori e 18 studenti del 3.o Corso della Scuola Speciale di Caseificio e di Zootecnia di Reggio Emilia.

Essi si propongono di studiare dal vivo l'organizzazione delle nostre latterie sociali, società d'allevatori, circoli agricoli, stazioni di monta, casse rurali, ecc. alfine poi di diffonderne l'istituzione nelle località ove i licenziandi dovranno estinsecare la loro attività.

La Scuola di Reggio vive e prospera in una zona assai progredita in fatto di tecnica agricola e di alta produttività delle terre, ma forse le organizzazioni cooperative agricole non sono così diffuse e molteplici come da noi; motivo per cui una gita d'istruzione della Scuola di Reggio in Friuli, mentre ci onora e ci lusinga, siamo certi sarà un nuovo stimolo dei nostri cooperatori ad intensificare l'opera loro altamente civilizzatrice e benefica.

L'Associazione Agraria Friulana ha disposto che il personale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura sia guida agli ospiti.

— L'on. De Asarta

fu nominato corrispondente in Italia della grande e importante Società Nazionale di agricoltura di Francia, per la sezione meccanica e d'irrigazione.

— La sua ammirazione

attesta il neodottore Dino Bertolissi in un certificato ch'egli volle spontaneamente rilasciare al bravo signor Francesco Cogolo, l'egregio professionista senza la cui opera tanti e tanti friulani camminerebbero malissimo e con dolori e sudori. Il dott. Bertolissi riscontrò, nel signor Cogolo, l'abile ed esperto pedicure, il quale adopera con conoscimento la moderna antisepsi e tiene un gabinetto fornito di buon armamentario, perfettamente adatto alle sue operazioni.

— Udine dimenticata... come il solito.

Il presidente dell'Associazione fra Commercianti e industriali del Friuli, cav. Luigi Barbieri, mandò ieri il seguente telegramma, che non ha bisogno di chiarimenti:

Commendatore Bianchi

Direzione Ferrovie Stato

ROMA

Occasione Riunione corse galoppo codesta Direzione accordò ribasso cinquanta per cento dal 6 al 13 corrente ai viaggiatori diretti a Milano da moltissime stazioni compresevi Venezia Verona Vincenza Padova dimenticata Udine Prego S. V. per riparare tempo utile a tale dimenticanza usandomi cortesia avvisarmene per rispondere vari richiedenti

Barbieri Presidente.

Associazione Commercianti Industriali

— Il dott. Padovan a Lestizza.

Ieri abbandonò l'ospitale civile, il medico dott. Padovan di Latisana, chiamato interinalmente a Lestizza, dove si attende l'esito del concorso per la nomina del medico condotto. Ieri sera, alcuni amici e colleghi salutarono cordialmente, con una bicchierata, l'egregio dottore che ci lascia.

— Una scenata in treno.

Domenica sera, in un coupè, nell'ultimo treno di ritorno da Cividale, avvenne una disgustosa scenata fra alcuni studenti e alcuni professionisti, perchè i primi, in presenza d'una signora accompagnata dal marito, tenevano discorsi licenziosi e poco cavallereschi.

— Il giuramento di un avvocato e di due notai

Ttamane nell'aula civile del nostro Tribunale, presidente il giudice Antiga, prestarono giuramento: l'avv. D.r Gino Zagato di Udine quale procuratore, il D.r Vittore Marpillero quale notaio ad arta e il D.r Pietro Di Gasparo quale notaio di Pontebba.

— Una cartuccia che esplode

Il negoziante Umberto Moro d'anni 20, di Udine, scherzando con una cartuccia a pallini, ne provocò imprudentemente l'esplosione ferendosi coi pallini alla mano sinistra. Fu medicato all'ospedale, dal D.r Jorio. Guarirà in 10 giorni.

— Due coscritti di Pordenone arrestati al consiglio di leva.

Ieri notte nella birraria Cavour a Pordenone fu perpetrato un furto di 65 lire in danaro. Il proprietario della birreria denunciò il fatto ai carabinieri, i quali, in seguito alle indagini sollecitamente praticate, scoprirono che autori del furto erano due coscritti: Ruggero Corai contadino e Giovanni Gradolato calzolaio.

L'arma di Pordenone, informata del furto quella di Udine, la invitava ad arrestare i due venuti qui per la visita. I carabinieri li attesero all'uscita dalla sala, per invitarli in caserma.

Tanto il Gradolato che il Corai rimasero allibiti all'invito; l'ultimo anzi tentò di fuggire.

Ma fu trattenuto. In caserma entrambi, dopo essersi contraddetti, finirono col fare mezza confessione. Stamane furono tradotti a Pordenone col primo treno.

— Nessun medico della regione friulana,

raccomanda la Presidenza della Sezione friulana dell'Associazione nazionale dei Medici condotti, se cosciente dei suoi doveri e dei suoi diritti, si presenti al concorso per titoli al posto di Medico pretettore dell'Ospitale Civile di Verona.

— La manutenzione della Strada Carnica,

da Socchieve al Rio Stabbia, di cui parlammo l'altro giorno, restò deliberata al signor Nigris, che fece il ribasso del 34.33 per cento. L'esperimento a Roma andò deserto.

= Mercati d'oggi.

Foglia di gelso senza bacchetta da lire 12 a 18; con bacchetta da lire 6 a 7 il quintale.

Ciliege da lire 22 a 40.

Piselli da lire 18 a 40 il quintale.

— Un ragazzo che cade.

Il ragazzo Vittorio Celesti di anni 10, caduto accidentalmente, riportò la distorsione della spalla sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

— I prezzi per l'« Amica ».

Come annunciammo, sabato 13 e domenica 14 giugno, l'illustre M.o **Pietro Mascagni** *dirigerà* al nostro *Teatro Sociale* la Sua opera *« Amica »*, che ha avuto successi straordinari recentemente anche a Bologna.

Ecco i prezzi per le due serate:

Biglietto d'ingresso alla platea L. 4 — id. alla loggia superiore lire 1.50 — Poltrona in platea L. 6 — Scanno in platea L. 3 — Scanno nella loggia inferiore L. 2 — Palco L. 35 — Posto riservato nella loggia superiore L. 1.

Le prenotazioni dei posti — (già fatte in buon numero) si ricevono a tutto venerdì 12 giugno nel negozio E Mason.

Domenica 14 giugno — dopo lo spettacolo — treni speciali di ritorno.

TEATRO MINERVA

Questa sera alle ore *20 - 45* la la Compagnia lirica internazionale Lewis — Tem, darà l'annunciata rappresentazione dell'opera ropinina. *Il barbiere di Siviglia.*

Nella scena della lezione la Sig. Edvige Vaccari canterà le variazioni di Prok.

Concerto all'Adriatica. — Sior « Bepo Gross », il proprietario della Trattoria-Birraria « all'Adriatica » ha, come suol dirsi, il vento in poppa. Al concerto, col quale iersera iniziò la serie di quest'anno, assisteva una folla propriamente straordinaria.

Insufficienti i tavoli, insufficiente il servizio — tantochè molti non potettero nemmeno sedersi ed alcuni, fortunati nel trovar posto, non lo forono altrettanto poi nell'essere serviti!.. Ma chi poteva prevedere una tale affluenza di pubblico?... Il giardinetto, le sale, buona parte del largo viale n'erano stipatissimi.

Gli è che « Sior Bepo » gode tutte le impatie del pubblico e che altrettante simpatie gode la brava banda del 79.o fanteria che dava il concerto e che fu iesera meritatamente applaudita ad ogni numero suonato.

Chi ben principia è alla metà dell'opera; e i concerti dell'Adriatica, incominciati così bene iersera, non potranno che andar benissimo anche in seguito.

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni

Il programma di ieri e domenica fu così ammirato che il pubblico non potè trattenersi dallo scoppiare in fragorosi battimani, tanto che sembrava di essere al Teatro Sociale a gustare un'opera eletta e finemente condotta.

Scommettiamo che anche il programma nuovo che si svolgerà questa sera, non sarà meno ammirato, inquantocchè è fatto di assolute novità interessanti e divertenti. In principio apprenderanno « il miglior modo di pagare l'affitto (e non è poco) se si pensa che al giorno d'oggi le case sono care!) Poi vedremo le tradizioni carnevalesche a Nizza, indi davanti a noi si presenterà una produzione finissima, incantevole in 140 quadri interamente colorati dal titolo « Don Giovanni ». In ultimo, assisteranno « alla maledizione delle pulci », esilerantissima.

Chi mancherà ad un tal divertimento?

* * *

Va notato un atto nobilissimo del proprietario signor Luigi Roatto a vantaggio della Congregazione di Carità. A Venezia, dopo penosa malattia, soccombeva la madre del signor Roatto. Egli scrisse una lettera all'egregio direttore del Cinematografo di Udine, (il signor Roatto ne tiene di grandiosi in tutte le città primarie d'Italia), annunziandogli il lutto ond'era colpito; e come avesse dapprima pensato di tener chiusi gli stabilimenti, ma che poi mutò pensiero, stabilendo invece di onorare la venerata memoria col ricordarsi dei miseri. E il direttore sig. A. Olita versò — lire 50 — per tale scopo alla Congregazione di Carità, che sentitemente ringrazia il pietoso figlio.

Noi uniamo le nostre più sentite condoglianze.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I.o Mandamento

Giudice Pavanello P. M. deleg. Minardi

Ingiurie e lesioni

Rubich Antonio di Luigi d'anni 26, bandaio di Udine, insultò e prese a pugni e calci Giuseppe Pecile detto il Diaul di Passons, costituitosi P. C. con l'avvocato Tavasani.

Il Rubich narra le cose in modo.... che non concorda quasi in nulla con il racconto che a sua volta fa il noto Diaul.

In quel giorno io era sul ponte della roggia — informa il Pecile. — Tenova le mani in tasca ed era, diretto per andare a bere la birra. Mi si avvicinò il Rubich, mi sputò in ghigna, mi prese per la vita per gettarmi nella roggia.... ma siccome peso troppo non potè farlo. (ilarità) Mi disse spia di Stato. Io non avevo roncola, anzi estrassi di tasca il fazzoletto di naso... Conti, avv. difensore: Il Rubich è stato testimonio in una causa fra il Pecile e sua moglie?

Rubich. Sì.

Pecile. Nò.

Giudice. Adesso sentiremo i testi. Pecile: — Cossa la vol sentir testimonianze se el ghe ga pagà da bere a tutti?....

Si escutono parecchi testi di accusa e di difesa — con qualche spunto di comicità

Tavasani P. M. sostiene calorosamente la colpabilità del Rubich e conclude per la sua condanna a norma di legge nei danni e nelle spese.

Il P. M. pure chiede che il Rubich sia ritenuto colpevole di ingiurie e percosse e propone lire 90 di multa, oltre i relativi accessori.

Il difensore avv. Conti dice che il Rubich fu licenziato da un'importante lavoro causa le insinuazioni del Pecile; e che l' appellativo di diaul è ormai comune contro il Pecile conclude per la compensazione relativa delle ingiurie. Quanto alle lesioni, domanda l'assoluzione per non provata reità,

Il Giudice però condanna il Rubich a lire 51 di multa, fissa in lire 22.40 la costituzione di P. C. a lire 50 la rifusione danni.

Una sciarpa rinvenuta nel fango.

Elena Guarzzaroni ved. Rossi di Udine è imputata del furto di una sciarpa. Ella invece sostiene di non avere rubata la sciarpa, un vero cencio, mentre di stracci ne ha in abbondanza! I fratelli Simoni avevano una stanza ad uso lavoratorio (statuette in gesso), nel suo piano; ma essa non alzò il saliscendi di quella porta Se avesse rinvenuto oggetti d'oro o di valore, li avrebbe depositati ove si spetta; ma per un cencio che, dopo lavato, sembrava una coda da gatto, non credette di farlo; e appena le capitò l'occasione di disfarsene, lo vendette.

Inutile riferire altre deposizioni. Diremo solo che due testimoni non comparvero e fu data lettura delle loro deposizioni: esse trovansi ammalate, al baliatico

Anche dalle testimonianze risulta che la Guazzaroni, una donna istruita, portò indosso la sciarpa vari giorni: e se l'avesse rubata, dicono le testimonie, certamente non lo faceva.

Dalle informazioni risulta che la imputata non è proclive ai furti. Nondimeno il Pubblico Ministero domanda sentenza di condanna al minimo della spesa, e sia pure condannata dopo: una condanna.

Il difensore avv. Conti chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Giudice condanna la Guazzaroni a 5 giorni di reclusione perdonati per 5 anni! ed agli accessori.

La Guazzaroni prontamente appellò.

Tribunale di Udine

Presiede Luzzatti P. M. Massimilla

Un soldato ladro... e sovversivo

Valentino Testerini fu Gio. Batta di S. Sepolcro, distretto di Arezzo, soldato nel 79.a fanteria, IV compagnia, di quartiere alla Vigna, via Cussignacco, la sera dell' ultima Pasqua s' introdusse nella cantina della caserma, tenuta dal vivandiere Luigi Miconi e da una credenza involò una scatoletta contenente una catenella d' oro con ciondolo d' oro, un anello ed un paio d' orecchini, per un complessivo valore di L. 70; più lire 10 in danaro. Quando stava per andarsene, il Miconi s' accorse della sua... manovra e andò ad avvertire la nipote Carmela Ruter d'anni 24. La ragazza corse alla credenza e rilevò il furto; ma intanto il Testerini se l' era svignata.

Fu rincorso dalla Carmela assieme a due soldati ed il fuggiasco fu raggiunto in via F. Cavallotti ed obbligato a ritornare in quartiere.

L' imputato dice che asportò la scatoletta per esaminare i..... gingilli. Ma è da notarsi che la scatoletta gli fu trovata soltanto quando il caporale maggiore Vallardi gli ordinò di svestirsi.

Si dà lettura del verbale del Capitano comandante la compagnia dal quale risulta che l' imputato è un pregiudicato per furti; di principii sovversivi e di carattere prepotente.

Il Testorini difatti fu condannato quattro volte per furti, una delle quali a due anni di reclusione; e per renitenza alla leva ad anni 2 e giorni. Si ebbe poi ebbe anche due punizioni militari.

Pres. Voi foste per breve tempo anche attendente del maggiore cav. Pratone?

— Sissignore e se avessi voluto rubare anche là vi erano gli ori delle signorine.

Pres. Eh! eh! ma vi era anche il maggiore Pratone col quale non si scherza.

Passiamo sopra alle testimonianze che confermarono il fatto come in accusa; e diremo che il Pubblico Ministero propose 21 mese di reclusione; che il difensore avvocato Maroè invoca il minimo della pena; e che il Tribunale condanna il soldato Testerini ad un anno e mesi 6 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare continua.

Mancata estorsione

contro il Sindaco di Marano Lagunare.

Padoan Adamo fu Valentino, di anni 46, pescatore di Marano Lagunare, già condannato altre quattro volte per furti e colpito da sei mesi di sorveglianza; è imputato di avere, nel 14 novembre diretto una lettera anonima al Sindaco sig. Angelo Marini per costringerlo a fornirgli danaro, minacciandolo diversamente con le parole «che due persone avevano prese le difese del Padoan.... che si guardasse dal frequentare luoghi pubblici..., altrimenti, o di notte o di giorno, non sarebbe scampato... »

Dobbiamo premettere che il sig. Marini nel 1901 stava un giorno esaminando in tinello una rivoltella; sventuratamente partì un colpo e andò a ferire la moglie del Padoan, la quale passava sulla pubblica via; e la povera donna morì.

Per questo caso fortuito il Marini sborsò tremila lire al Padoan, con le quali il «vedovod consorte» si fabbricò una casetta; e nondimeno dopo di allora, il Padovan guardò sempre in cagnesco il Marini.

All'udienze, il Padoan nega di essere l'autore della lettera. Narra che vi fu un convegno di pescatori, i quali portarono un tavolino dinnanzi il palazzo del Marini per estendere una protesta in causa d'una chiavica che portava immondizie nella laguna. Il Sindaco ordinò fosse portato via quel tavolino e ne susseguì una specie di ribellione. Sostiene perciò che altri, e non lui, deve essere l'autore della lettera minatoria.

Il Pubblico Ministero propone s'a il Padovan condannato a 17 mesi di reclusione.

Padoan piega la fronte si copre il volto con la mano sinistra, incomincia a singhiozzare poi da in dirotto e continuato pianto.

Il difensore avv. Maroè tenta ogni mezzo per sollevare le sorti del suo difeso facendo presenti tutte le disgrazie patite dal Padoan; ma con risultato scarso.

Pres. Voi, Padoan, avete altro da dire?

— Io non feci delitti — risponde l' imputato. — Fui preso a bersaglio dai fratelli Marini...

Il Tribunale lo condanna ad un anno e 4 mesi di reclusione, ad un anno di sorveglianza speciale, ed agli accessori di legge. Il condannato si appella.

La condanna dell' ufficiale postale Marcuzzi a Macerata.

Si ha da Macerata: Avanti il nostro tribunale, si è discussa la causa penale contro Marcucci Cesare di Alessandro, ufficiale postale di Macerata, imputato, di avere il 20 aprile ultimo scorso involato una lettera assicurata proveniente da Nizza, contenente un biglietto francese da lire mille, che, il suo collega Michelangeli Giuseppe, aveva deposto momentaneamente sopra un tavolo.

Il Marcucci, nel suo interrogatorio afferma essere venuto in possesso dell' assicurata di L. 1000 per errore, essendo questa attaccata ad altra diretta a suo padre, consegnatagli dal collega Michelangeli.

Espletata l' audizione dei testimoni, che depongono tutti a suo carico, il pubblico ministero, ha brevemente sostenuto l' accusa di furto qualificato, con abuso di fiducia, con l' attenuante per la desistenza della restituzione della somma, ed ha concluso col chiedere la condanna del Marcucci a due anni di reclusione e spese del processo.

L' avv. Arturo Ciotti, cui è stata affidata la difesa, ha parlato sostenendo non trattarsi di furto e molto meno di furto qualificato, ma di appropriazione indebita. Ha concluso che in via subordinata e nella sola ipotesi che si dovesse ritenere il Marcucci colpevole di furto semplice fosse applicato il minimo della pena e la condanna condizionale.

Ed il tribunale ritenendolo colpevole di furto qualificato, lo ha condannato alla pena di mesi otto di reclusione e spese del processo.

Parlamento Nazionale

SENATO. Si approvano tutti i capitoli del bilancio di grazia e giustizia e il bilancio medesimo a scrutinio segreto; il bilancio dell' interno e il progetto di legge per l' erezione ad Addis Abeba, in Etiopia, di un edificio a sede della Regia Legazione.

CAMERA. Si discute il bilancio dei lavori pubblici, e parecchi deputati svolgono raccomandazioni, ordini del giorno, osservazioni. Il ministro Rertolini risponde a tutti.

La parte più interessante della seduta, però, si ha in chiusa, quando l' on. Di Saluzzo interroga il ministro della guerra sopra la

lettera di 1836 tenenti,

pubblicata anche da parecchi giornali, con la quale si lagnavano del trattamento ad essi fatto con i provvedimenti proposti dal governo per gli ufficiali.

Il ministro Lacava, ricordando quel che si fece l' anno scorso in pro degli ufficiali e quel che il governo — d' accordo con la commissione d' inchiesta — propone ora; dice non potersi ammettere che la lettera sia di ufficiali autentici. Chi ha scritto quella lettera, non è ufficiale, e se lo fosse non sarebbe degno di appartenere al nostro esercito. D' altronde avrebbe compreso egli stesso la vergogna che doveva venirgli dal suo atto, perchè si è nascosto dietro l' anonimo. (*Approvazioni*). Posso ad ogni modo assicurare la Camera, che non si farà alcuna ricerca inquisitoria al riguardo. (*Vivissime approvazioni*).

Interviene anche l' on. Giolitti, il quale dice:

— Ho ricevuto anch' io per posta da Milano una lettera scritta a macchina, firmata da 1836 tenenti di fanteria. Non è difficile comprendere, come il primo *mascalzone* possa prendersi il gusto di mandare una lettera anonima, poligrafata con una firma di quel genere.

Il torto principale, me lo consenta la Camera è quello di certa stampa che prima di pubblicare anonime ingiuriose per il nostro esercito (*bravo bene*)) dovrebbe sentire il dovere di accertare l' autenticità di ciò che riceve e pubblica. (*Vivissime, generali approvazioni*). Io comprendo e desidero la stampa di opposizione, ma l' opposizione deve essere fatta lealmente, onestamente e non accreditando il sospetto, che fra i nostri soldati vi siano uomini capaci d' ingiuriare all'esercito tutto. (*Vivissime approvazioni*).

Luigi Montico gerente responsabile

Alle ore 19 d'ieri, volava in cielo l'angioletto

Beppino Stefanutti-Gritti.

I genitori Vittorio ed Elena, parenti e congiunti ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funebri seguiranno questa sera alle ore 19.30, partendo dalla casa in Chiavris.

Udine, 2 giugno 1908.

La presente serve di partecipazione personale.

Municipio di Rivignano.

Avviso d' asta

termini abbreviati.

Nell' ufficio municipale sabato 6 Giugno 1908 ad ore undici si terrà l' asta ad unico incanto per la costruzione dell' edificio scolastico del capoluogo sul dato di L. 31107.72.

Per informazioni rivolgersi al segretario comunale.

Rivignano, 24 Maggio 1908.

Il Sindaco

G. di Codroipo

Comune di Talmassons (Udine).

A tutto 16 giugno 1908 concorso a Segretario. Stipendio L. 1800 lorde. Documenti di rito. Regolamento in corso di approvazione da osservare.

Per altre informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Il Sindaco — Carlo Bianchi.

APPENDICE 113

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— La baronessa di Rentz? Non ho mai udito parlare di lei — disse Rinaldo.

— Perchè tu non frequenti più la nostra società altrimenti, almeno di nome, dovresti conoscerla per gli scandali che ha sollevato. La baronessa che non è più baronessa, è la figlia d'un droghiere di via dei Lombardi fallito molti anni fa dolosamente e di cui non si sa più nulla. Il barone di Rentz, circa otto anni fa, si è innamorato pazzamente di essa e sfidando il nostro mondo l'ha sposata. Sulle prime pareva che la piccola borghese amasse il marito, sicchè la buona società stava per perdonare al barone la sua unione con persona di inferiore condizioni, quando ad un tratto tutta Parigi venne a sapere che il sig. di Rentz aveva gettato fuori di casa la moglie, dopo una scena violentissima per avere scoperto una corrispondenza molto compromettente per la signora. Ma il barone non si accontentò solo di scacciarla ma chiese anche il divorzio, ed il tribunale, dopo avere esaminato la corrispondenza accusatrice, dichiarava come non avvenuto il matrimonio del barone Rentz con la figlia del bancarottiere. Perbacco, non poteva fare diversamente perchè tra le tante lettere lette dai giudici ve n'era una che dimostrava come due e due fanno quattro che la baronessa prima di mettere la corona di fiori d'arancio, aveva disertato per qualche giorno la casa paterna assieme ad un ufficialetto.

« Pronunciato il divorzio, l'ex baronessa, piena di livore per il suo ex consorte, pensò di trarre qualchè profitto dello scandalo sollevato e ricordandosi di avere una bellissima voce ed una discreta educazione musicale, trovò modo di farsi scritturare in un teatro di provincia come primo contralto, assumendo il suo nome di fanciulla, Margherita Lafontaine, e non nascondendo affatto il suo passato. Fece rapida carriera e in breve si trovò annoverata tra le stelle di primo ordine dei nostri « cafè chantants... ».

Ieri sera però la presidenza del Circolo dei Nobili, facendola cantare ha commesso una non lieve leggerezza, tanto che ora v'è una crisi in conseguenza della quale il presidente ha date le sue dimissioni. L'ex baronessa ha voluto lanciare il suo guanto di sfida alla società che l'aveva ripudiata, penetrando per forza di nuovo in mezzo ad essa. Il barone di Rentz era ieri sera sulle furie... voleva sfidare tutti i membri della presidenza del Circolo; molte signore appena l'ex baronessa comparve sulla scena, abbandonarono precipitosamente la sala... Fu uno scandalo enorme... indescrivibile... Vedi, Rinaldo, in quel momento io pensavo a te...

— A me? — disse Rinaldo trasalendo.

— Sì, a te... Qualsiasi « mésalliance » presto o tardi porta sventura.

— Taci! — esclamò Rinaldo il quale subito aveva compreso che il duca intendeva parlare della progettata sua unione con Clara Benoit.

— Come vuoi — rispose il signor di Verneuil. — Dunque per continuare, la bella Margherita Lafontaine cantò stupendamente la sua aria e quando i pochi spettatori rimasti nella sala l'applaudirono calorosamente, il suo viso era raggiante per il piacere della vendetta. Era proprio meravigliosamente bella in quel momento ed io scommetto che molti darebbero la loro parte di paradiso per poterla vedere nel costume di mamma Eva come l'hai tu veduta. Ed ora che sai chi è la bella sconosciuta io spero che le rimanderai il gioiello ch'essa ha smarrito in casa tua.

— Neppure per sogno.

— Perchè?

— Perbacco, zio, ti trovo, non offenderti, molto ingenuo. La sconosciuta ha sempre voluto conservare con me l'incognito quindi s'io le inviassi la perla essa la respingerebbe dicendomi ch'io sono pazzo.

— E' vero — disse il duca, po' soggiunse; — e se tu scrivessi un'altra volta fermo in posta alle solite iniziali pregandola di venire da te per ritirare il gioiello?

— Oh, no! — disse Rinaldo con orrore.

— Diavolo, non capisco — disse il duca meravigliato.

— Non voglio più ch'essa metta i piedi qui, che essa contamini con la sua presenza la mia casa, dove ogni giorno il mio bambino adorato e la mia Clara...

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35- O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.46.;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.3; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908